



Nelle campagne cresce la paura

Tracce di tremolite in stato friabile. Se inalato può causare il cancro

Quelle «pietre verdi» che turbano i sonni dei laurioti

LAURIA - Si allarga a macchia d'olio il dibattito sul problema tremolite.

In molti hanno riscoperto la bellezza delle cosiddette pietre verdi, in queste ultime ore si è diffusa la notizia che di tali pietre ne sono piene diverse aree, che si sapeva da trent'anni della presenza di tali rocce, per altro preziosi marmi, e che diversi studi universitari hanno indagato il fenomeno. Ciò che non è chiaro è la diversità delle «pietre verdi» presenti a Seluci.

Quelle «classiche» sono dure e possono o meno contenere fibre pericolose, queste si sgretolano invece.

A Seluci sono stati, inoltre, scoperti degli affioramenti di amianto contenente tremolite in stato friabile, gli stessi agglomerati rocciosi sono fragili.

Le fibre rinvenute nella popolosa frazione lauriota, appartengono ad amianto di tipo

anfibolico diverso dalle fibre di serpentino. Quest'ultimo presenta il crisotilo che è una fibra di amianto utilizzata in passato soprattutto per la costruzione di manufatti in cemento amianto, un esempio le lastre di eternit.

Gli affioramenti che fuoriescono dal terreno di Seluci e Castelluccio, dalle analisi fatte sono risultati tremolite pura. Tale sostanza minerale unitamente alla crocidolite, all'amosite e all'antofillite costituisce la varietà di amianto di anfibolo ed è dotata di potere cancerogeno. Questo perché le fibre hanno la capacità di penetrare negli alveoli polmonari e da qui nelle pleure dove possono produrre una reazione infiammatoria che in alcuni casi si può tradurre in mesotelioma pleurico.

La tremolite produce danni all'organismo solo se inalata. Data la friabilità del materiale

rinvenuto è facilmente inalabile se sottoposto a forze meccaniche o naturali.

Sono diverse le patologie che l'inalazione di tremolite può provocare, nel 99% patologie polmonari benigne nell'1% maligne. La prevenzione è fondamentale in tale campo.

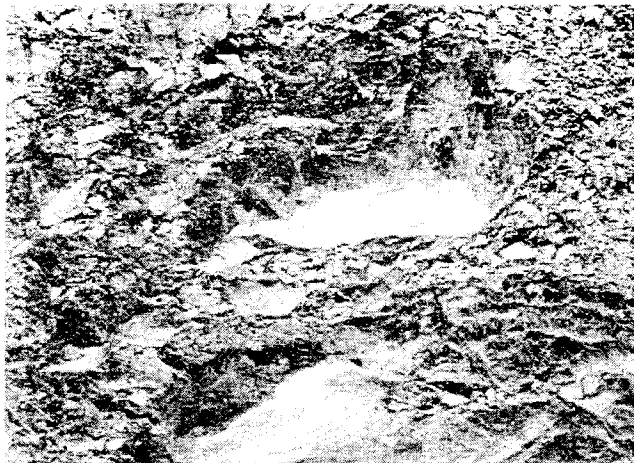
Alla luce delle ultime notizie diffuse, viene spontaneo chiedersi se dalle osservazioni fatte in passato mai nessuno si era accorto della diversità di tali ammassi rocciosi? E se sapevano perché mai nessuno si è preoccupato di chiedere interventi?

Quante persone dovevano morire prima che chi è stato deputato a mappare le aree a rischi amianto si accorgesse di tale fenomeno che sebbene naturale è comunque una situazione di rischio per la incolumità pubblica.

Antonietta Zaccara

LAURIA - Affiora la «tremolite» dalle strade interpoderali del territorio compreso tra Lauria e Castelluccio Superiore. Dopo l'inizio dei controlli, annunciati nell'edizione di ieri del giornale, non si hanno a disposizione ancora dati certi, ma la presenza delle cosiddette «pietre verdi» d'amianto, considerate altamente cancerogene soprattutto quando assumono l'aspetto fibroso ed in seguito ad inalazione, è stata in effetti rilevata in alcune strade che attraversano i poderi delle zone di Seluci di Lauria e al confine con Castelluccio che uno studio dell'Asl 3 di Lagonegro ha rivelato essere quelle maggiormente interessate dal fenomeno dove è stata riscontrata anche la presenza di pietre friabili. In effetti si tratta di un minerale spesso utilizzato per i sottofondi stradali.

Ad informare la Gazzetta sui primi risultati delle verifiche è stato il vice sindaco di Lauria Vito Rossi che, però non intende creare falsi allarmismi nella gente. «La tremolite che è



La tremolite che affiora nelle strade interpoderali a Seluci di Lauria (Foto Bobo)

stata rinvenuta nelle strade interpoderali oggetto dei controlli non ha l'aspetto fibroso, quindi non è pericolosa per la salute dell'uomo, comunque a scopo cautelativo le stradine saranno bitumate. La nostra sarà un'azione continua e quotidiana al fianco delle competenze e professionalità impegnate per garantire il massimo della prevenzione, ma, lo ribadisco, senza generare timori nei cittadini che, poi, potrebbero rivelarsi del tutto ingiustificati» - ha detto il vice sindaco.

Restano, tuttavia, i tre casi di mesotelioma, il tumore che colpisce le vie respiratorie la cui insorgenza ha uno stretto legame con l'esposizione a fibre di amianto, verificatisi nella zona negli ultimi due anni soltanto da cui è partita l'inda-

gine dell'Asl lagonegrese che hanno fatto scattare lo stato d'allerta tra i residenti del posto. Fatti che inducono a non sottovalutare la delicata questione.

Infatti la situazione di rischio comunque sussiste perché la «tremolite» può essere polverizzata e quindi provocare danni all'uomo e anche all'ambiente anche in seguito ad eventi naturali come frane o erosioni. Ed è nota l'instabilità geologica dell'area sud lucana. Intanto per giovedì si attende il progetto di lavoro elaborato dalle Università romane «La Sapienza» e «Cattolica», su incarico dell'unità di crisi della Regione, per la mappatura, entro il 30 novembre prossimo, dei luoghi in cui è affiorato il minerale killer per avere il quadro preciso sull'effettiva ampiezza del fenomeno, procedere all'opera di risanamento ambientale e chiarire anche gli effettivi rischi per la popolazione.

Pino Perciante